

IL PARADOSSO DEI TRENI

Tutti li chiedono, tutti vorrebbero potersi spostare in ferrovia ma le Fs minacciano di chiudere delle linee e il governo cancella un piano di potenziamento

FLAVIA AMABILE



L'Italia ha molto in comune con il Giappone: è lunga, circondata dal mare, piena di terremoti e pendolari. Peccato che le manchino i treni. Il Censis ha presentato un rapporto su chi si sposta ogni giorno per lavoro o per studio e ha fornito delle cifre che spiegano bene perché le nostre città e la nostra vita sono così diverse dal lunedì al venerdì.

In quei giorni, ogni giorno, ci sono 13 milioni di persone in giro. E' un italiano su cinque, una cifra record, un aumento del 66% in sedici anni e del 35,8% negli ultimi sei quando all'esercito già ben consistente si è aggiunto un plotone di 3 milioni e mezzo di persone in più.

Tutto potrebbe avere realmente un qualcosa di nipponico se non si fosse andati a chiedere ai pendolari che cosa usano per i loro spostamenti. Il 70,2% - uno su tre - usa l'auto e il 5,9% la moto o il motorino. Questo vuol dire affrontare una spesa di 109,5 euro al mese solo per il carburante ma che può arrivare anche a 188,75 euro se si considerano i costi di autostrada e parcheggio. In pratica, un pendolare può lasciare sulla strada fino al 10% del suo reddito medio. E' evidente che a potersi permettere il costo di simili trasferimenti sono soprattutto i lavoratori (l'80,7% contro il 35,7% degli studenti).

Solo chi non può permettersi l'auto sceglie il treno. Sono il 14,8% dei pendolari, quasi 2 milioni di persone, in particolare studenti (32,7%) e un po' meno i lavoratori (il 9,3%). Spendono 49,20 euro al mese, quasi tre volte in meno rispetto a coloro che usano mezzi propri, ed il risparmio è davvero l'unico motivo di questa scelta. Chi viaggia in treno subisce un ritardo medio pari a oltre il doppio del tempo: 7,7 minuti contro 3,4. E un pendolare su cinque di quelli che prendono il treno denuncia anche ritardi di più di dieci minuti. Praticamente tutti denunciano condizioni disumane in quanto a pulizia, affollamento, condizioni generali dei vagoni.

Sono costretti a farlo e continuano. Ma continua soltanto che proprio non ha alternative. Se in sei

anni i pendolari sono aumentati del 35,8% , in in quattro anni (dal 2001 al 2005) i posti dei treni sono aumentati solo del 5,5%. E quindi chi ha provato a prendere un treno deve essere inorridito per le sue condizioni e ha preferito trovare un altro modo per andare al lavoro o a scuola. Altrimenti non si spiega perché l'aumento dei passeggeri dei treni in quei quattro anni è solo del 7,7%.

In Giappone di fronte a una situazione simile hanno riempito di treni superveloci l'intero Paese. Probabilmente avranno pensato che se c'è una domanda, se i treni si riempiono ci sarà il modo di guadagnarci. In Italia il governo aveva messo a punto e annunciato a maggio un piano di 1000 nuovi treni entro il 2011. A settembre il piano è sparito dalla Finanziaria e non è riapparso nemmeno durante l'esame del Senato dell'ultimo mese. Di conseguenza, le Ferrovie dello Stato hanno annunciato che per la riduzione degli stanziamenti previsti in Finanziaria di qui al 2011 non solo non verranno acquistati nuovi treni ma probabilmente si dovranno sopprimere alcune linee.

E così i pendolari intaseranno ancora di più le strade con le loro auto o proveranno a stiparsi nei pochi treni messi loro a disposizione. Vi sembra razionale?

27/11/2007

Fonte: www.lastampa.it

Link: http://www.lastampa.it/cmstp/rubriche/stampa.asp?ID_blog=124&ID_articolo=114